



CamminAutismo a Santiago di Compostela

Capitolo1: In viaggio verso la meta

di Loredana Masseria

Il trait d'union tra AUTISMO e SANTIAGO, da cui nasce il PROGETTO CAMMINAUTISMO, è la grande esperienza dell'Associazione Mulino Sambuy che negli anni ha ottenuto grandi risultati nel campo dell'inclusione e della sensibilizzazione sul tema dell'Autismo.

Iniziative come la *Mangialonga Fragole e Mulini*, la *Stramulini*, la *Passeggiata e Polenta*, sono state occasioni di socialità, e l'alta partecipazione e i risultati incoraggianti a livello territoriale, sono stati la leva che ha spinto a puntare ad obiettivi più intraprendenti.

L'Associazione Mulino Sambuy, col tempo, è diventata un punto di accoglienza ed ospitalità per i pellegrini della Francigena che percorrono il tratto dal Monginevro verso Vercelli. Molti dei volontari, soci e simpatizzanti dell'associazione hanno percorso la Francigena e il Cammino di Santiago, e forti dell'esperienza acquisita come volontari con altre associazioni come ANGSA Liguria, hanno deciso di replicare questa esperienza.

Graziano Lomagistro, educatore professionale, della ASL Città di Torino che ha dato il patrocinio al progetto, coordinerà il lavoro nelle varie fasi di sviluppo.

A lui l'onore/onere di monitorare i progressi dei ragazzi nell'evoluzione dell'autonomia; organizzare l'equipe di lavoro; gestire la fase dell'allenamento dei ragazzi con attività specifiche per migliorare la forma fisica e far conoscere i ragazzi. Essere punto di riferimento durante il cammino per le persone coinvolte (volontarie) e ragazzi in difficoltà.



Graziano sei di nuovo in cammino...

Questo è un nuovo progetto che si realizza grazie alla progettazione dal basso, con una nuova modalità, che coinvolge attori e realtà coinvolte sono molteplici.

La grande forza e caratteristica è la progettualità che mette al centro l'individuo nella sua intera totalità unendo tutta la rete che lo coinvolge.

Cosa significa progettazione dal basso?

Sono fondamentali nella progettualità dal basso innanzitutto le analisi dei bisogni e, una volta individuati, la costruzione di un progetto che risponda ad essi. Con questa metodologia di lavoro si crea l'opportunità di realizzare un

gruppo motivato e coeso che sia in grado di durare nel tempo.

Quindi, il fulcro della progettualità dal basso è quello di individuare quali sono gli elementi che possono creare quelle opportunità di partecipazione all'evento e di portarli avanti anche dopo, oltre il sostegno dell'educatore professionale sanitario.

Da quante persone è composto il gruppo e qual è l'età dei partecipanti?

In totale tra operatori e ragazzi saremo circa 45 persone che comprendono i ragazzi, i familiari, i volontari, e le associazioni. I ragazzi hanno un'età che va dai 14 in su.

Un lavoro davvero complesso. Immagina cosa può significare organizzare uno spostamento aereo con questi numeri.

Ma secondo te, oggi, l'autismo è un disturbo in aumento o solo più diagnosticato?

Secondo i dati dell'Osservatorio Nazionale per il monitoraggio dei disturbi dello spettro autistico 1 bambino su 77 (età 7-9 anni) presenta un disturbo dello spettro autistico con una prevalenza maggiore nei maschi, che sono colpiti 4,4 volte in più rispetto alle femmine.

Viene stimato che la prevalenza del disturbo è:

- 1 su 54 tra i bambini di 8 anni negli Stati Uniti,
- 1 su 160 in Danimarca e in Svezia,
- 1 su 86 in Gran Bretagna.

In età adulta pochi studi sono stati effettuati e segnalano:

- 1 su 100 in Inghilterra.

È importante la diagnosi precoce per rilevare i sintomi dello spettro autistico sin dalla prima infanzia. L'attenzione dei genitori è fondamentale: ad esempio se un bimbo gioca sempre in maniera ripetitiva con gli stessi oggetti e non manifesta curiosità per le attività proposte, oppure non ti sorride quando tu sorridi (scarsa reciprocità emotiva), non risponde al nome o al suono di una voce familiare (ad es. non si gira quando viene chiamato) queste caratteristiche potrebbero essere dei segnali significativi che necessitano di un approfondimento diagnostico.

La diagnosi precoce è fondamentale e in questo settore la normativa della regione Piemonte è all'avanguardia, perché investe tantissimo nella fascia 0-6 anni. I fondi che vengono stanziati per la neuropsichiatria infantile permettono di iniziare immediatamente un progetto riabilitativo e abilitativo e precoce.



Tu utilizzi spesso come metodologia il 'cammino' che significa stare insieme, procedere...

Qual è il valore aggiunto di questa metodologia?

Il valore aggiunto del camminare insieme è quello relativo al fatto che finalmente i ragazzi hanno la possibilità di sperimentarsi in ambienti esterni. Si lavora in maniera trasversale, su una molteplicità di obiettivi che vanno dal orienteering sul territorio, alla capacità di cavarsela in una situazione nuova, alla gestione della frustrazione nei momenti di difficoltà, del problem solving, la capacità di chiedere aiuto quando necessario. Ed è per questo che si scelgono luoghi sempre diversi dove allenarsi, perché questo permette di realizzare esperienze che altrimenti i ragazzi non farebbero.

Inoltre, questa metodologia ti permette di costruire rapporti con ragazzi che tra di loro non si conoscono, perché arrivano da gruppi diversi. È un lavoro complesso che non può essere improvvisato.

Il vero cammino è andare oltre il rapporto di fiducia con il professionista.

Il focus del progetto in questo caso è lo sviluppare le autonomie dei ragazzi utilizzando contesti naturali, andando a generalizzare gli apprendimenti appresi prima dell'avvio del progetto.

Alcuni ragazzi sono minorenni e quindi abbiamo coinvolto anche i genitori in modo da far vedere come i loro figli si muovono in contesti diversi dal proprio ambiente di vita.

Il fulcro non è solo il ragazzo ma il lavoro con la famiglia e la rete. La partecipazione dal basso è la rete che gira attorno ai ragazzi: la ASL, le

Storie che raccontano la tua



ASL
CITTA' DI TORINO

cooperative, associazioni, ANGSA, le amministrazioni comunali e regione.

È straordinario perché i genitori diventeranno anche loro protagonisti del progetto partecipando in maniera attiva al cambiamento.

Quante tappe sono?

Sono sei giorni di cammino con sette giorni, in totale 114 km da percorrere con un media 20-25 km al giorno. È un progetto che piace molto.

E poi andrò a presentarlo in Commissione Sanità. Il cammino si svolgerà a settembre.

Inizieranno da aprile gli allenamenti ed un percorso di conoscenza tra i partecipanti, perché prima di partire occorrerà creare sinergia e far conoscere i ragazzi. Tutto il lavoro, quindi, inizia prima del cammino verso Santiago de Compostela. Il 5 di settembre si partirà quando il grosso del lavoro sarà stato già svolto.

Lo scopo del progetto non è arrivare a Santiago ma è proprio l'attesa del cammino, l'allenamento e i progressi di ognuno, lo stare insieme, affrontare le avversità, non solo il cammino come meta ma la bellezza della preparazione giorno per giorno